

Psicosi del mare sporco nel litorale vibonese

La diffidenza sui dati ufficiali e un caso ancora da chiarire

TROPEA

La salute del mare continua a preoccupare, in alcuni casi anche allarmare, turisti e bagnanti e tiene in ansia quanti su questa risorsa provano a costruire il loro presente e il loro futuro. I dati in possesso di Arpacal, Asp e Capitaneria di porto sono rassicuranti. Le scie che appaiono in alcuni momenti della giornata in alcune parti del litorale, fotografate e rilanciate via internet in tutto il mondo, non dovrebbero, quindi, essere prese come emblema del litorale ma come sintomi di un malessere passeggero. Si parla, infatti, di tratti di mare sporco, di criticità ma non di mare inquinato.

Ieri, accogliendo una richiesta di un'associazione di consumatori con sede a Roma (Udicon) e che da qualche giorno ha acceso i riflettori su Nicotera Marina, la Regione ha chiesto all'Arpacal di provvedere a un sopralluogo e al campionamento delle acque. Operazione che, per la verità, avviene quotidianamente senza che sinora siano emersi elementi tali da suggerire alle autorità l'adozione di provvedimenti di alcun genere.

Ai dati dell'Arpacal oggi si aggiungeranno anche quelli di Goletta verde. Alle 11, i rappresentanti di Legambiente diffonderanno i risultati in loro possesso a bordo dell'unità ormeggiata al porto di Tropea. Si tratta di dati

da leggere nel modo appropriato, essendo i prelievi effettuati soprattutto alle foci di torrenti e fiumare, punti nei quali, come è noto, la balneazione è comunque vietata e dove nessuno andrebbe in ogni caso a immergersi.

Purtroppo, negli ultimi giorni è andata crescendo una psicosi del mare sporco e una certa diffidenza nei confronti delle istituzioni, alimentata dal tam tam del web, ma anche, probabilmente, dal caso del ragazzo ricoverato all'ospedale di Vibò Valentia in seguito a una non meglio chiarita infezione e che la gente ha

deciso di imputare alle condizioni del mare. Si tratta di un abbinamento che non ha sinora alcun fondamento e che si è nutrito del silenzio con il quale le autorità sanitarie hanno coperto la vicenda. Il silenzio di chi doveva chiarire e il tam tam di chi, soprattutto su internet, cerca popolarità giocando sugli equivoci hanno creato una miscela potenzialmente assai pericolosa. Sulla pelle dei cittadini che cercano un po' di refrigerio al mare e degli operatori che affidano al mare e al turismo la speranza di non dover lasciare la Calabria. ◀(al.bon.)

Il depuratore di Argani a Tropea

Capitaneria di porto e Finanza certificano la «piena efficienza»

Impianto gestito bene

● Dal controllo congiunto effettuato dalla Capitaneria di porto e dalla Guardia di Finanza sul depuratore di "Argani", lo scorso 15 luglio «si constata piena efficienza e corretta gestione». Questo è quanto si evince dalla nota ufficiale prevenuta al Comune da parte della ditta Ecotec che gestisce il depuratore. A completamento delle ispezioni effettuate su Argani, nei giorni scorsi sono state controllate anche le stazioni di sollevamento sia di "Argani" che di

località "La Grazia". «Anche in questa circostanza – si legge nella nota – non sono state riscontrate anomalie in merito alla gestione dell'impianto». Anche se quanto è emerso dai controlli può rassicurare la cittadinanza, prosegue a ondate l'odore nauseabondo. L'ipotesi più probabile sembrerebbe quella che a emanare i fetori siano le tubazioni esposte da sempre al sole. A tal proposito l'ufficio tecnico, di concerto con il sindaco Pino Rodolico, sta vagliando una serie di espedienti. (a.c.)